

Patrizio Farolini

Riccardo Camoni, Rimasugli, 1977, cm. 53x4, acrilico e tela. Il lavoro riprodotto è formato da sgocciolature di colore e da pezzi di vecchi

quadri (i rimasugli che danno il titolo all'opera) che Riccardo Camoni ha recuperato e incollato su una striscia di tela fissata al muro.

Riccardo Camoni

Il mio lavoro dal '74 ad oggi potrebbe avere come titolo: « Tentando di fare un quadro ».

Il colore si piega dalla tela, si divide in pennellate, si rompe in

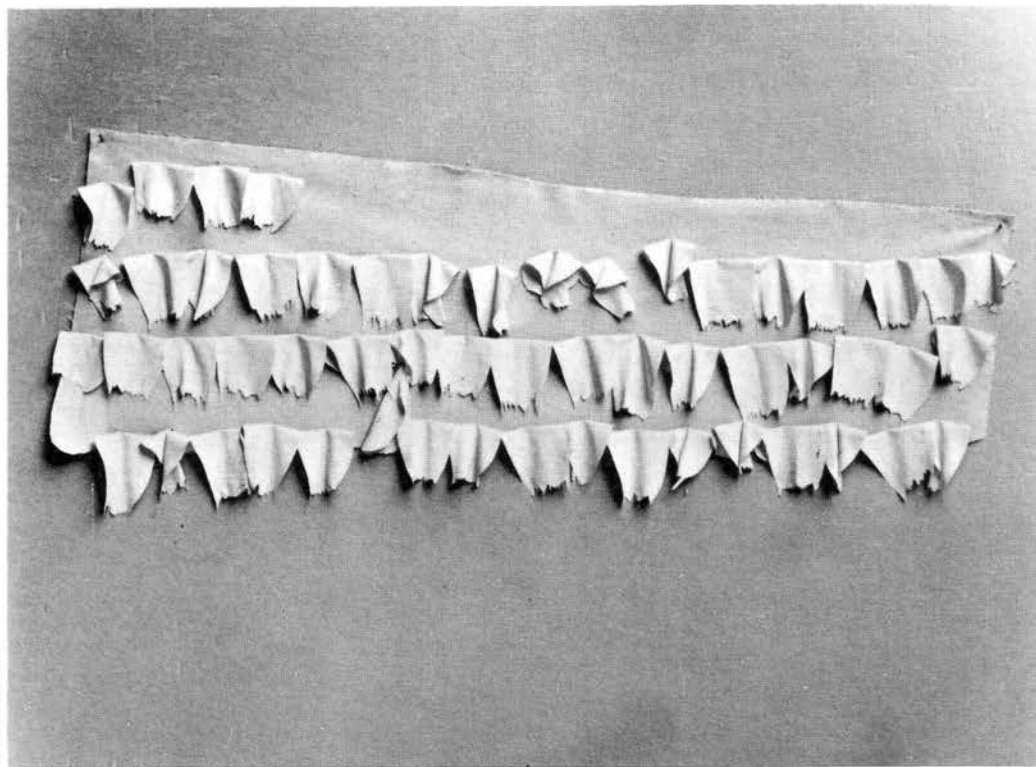
pezzi, si frantuma in sgocciolature e rimasugli.

Applico il colore acrilico sul cellophane, diventato secco lo stacco e ottengo così un materiale-colore puro, autonomo, di pennellate, pezzi, sgocciolature.

Guardo sul pavimento dello studio il fondo dei barattoli usati, e ho i rimasugli. Attacco questo materiale alla tela (ready-made culturale) ma i due elementi non sono mai fusi completamente insieme, né fisicamente né mentalmente. È una somma artificiale. Pescò nel baule della pittura, rovistò tra gli scarti di colore, tento di fare un quadro, un'opera d'arte, ma il fallimento psicologico dell'operazione è scontato. Il fallimento del desiderio nostalgico-utopistico dell'opera d'arte rende possibile l'arte oggi.

Il pittore nel racconto di Balzac « Le chef d'oeuvre inconnu » pensava di realizzare il Quadro più Bello del Mondo e realizzava invece il fallimento.

Io lavoro dentro il fallimento, l'utopia rimane desiderio irraggiungibile, tensione ideale. Ma il dramma è stato consumato da tempo e allora sono permesse anche l'ironia e il divertimento. Marzo 1977 (Riccardo Camoni)



Patrizio Farolini

Riccardo Camoni, Pennellate rovesciate, 1977, cm. 77x32, acrilico e tela. Dopo aver ritagliato una tela, Camoni ha steso alcune pennellate di colore su cellophan. Quindi le ha strappate, incollate e ripiegate.